Anno XXXV° Martedì 26 Febbraio 1901 Conto corrente colla posta N 49

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Ministero delle riforme

I telegrammi degli ufficiosi *Adriatico* e *Carlino* dipingono assai ardua la questione degli sgravi. Adesso, che è finita l'ubbriacatura retorica, se ne accorgono!

E per intanto la diminuzione del prezzo del sale fu scartata.

Si farà qualche cosa per sgravio dei dazi sui consumi. Qualche cosa press'a poco come propose Chimirri! E questo sarà il Ministero delle riforme!!

Un consorzio fra capitale e lavoro

Mandano da Genova, 23:

Iersera nella sala della «Lega Monarchica» ebbe luogo una importantissima riunione di oltre un centinaio dei più importanti industriali della Liguria, allo scopo di discutere la costituzione di un «Consorzio fra Capitale e Lavoro», in base a un'accurata e nitida relazione-programma compilata dal compianto ingegnere comm. Petrini nella nota precedente all'attacco di polmonite che doveva ucciderlo in quattro giorni.

Il comm. Petrini faceva parte del Comitato promotore per la nuova istituzione che verrebbe a controbilanciare, a favore anche degli industriali, l'azione spiegata dalle Camere di Lavoro che provvedono essenzialmente per la tutela dei diritti dell'operaio.

Dopo animata discussione protrattasi oltre la mezzanotte, l'assemblea approvava la relazione Petrini deliberando la costituzione del «Consorzio fra Capitale e Lavoro» istituto che avrebbe i seguenti scopi:

1. Organizzare anzitutto le classi operaie in distinte corporazioni a seconda della loro specialità;

2. Provvedere razionalmente al miglioramento economico, intellettuale ed industriale degli operai;

3. Stabilire una norma generale per le mercedi e per gli orari di lavoro nelle varie categorie di operai in modo che non abbiano a nascere pretese arbitrarie e che le variazioni di mercedi siano in correlazione colle fluttuazioni e condizioni del mercato;

4. Risolvere tutte le controversie che possono sorgere tra capitale e lavoro, esaminandole e decidendo su di esse all'infuori di preconcetti politici e di lotta di classe, e col concorso non di una sola delle parti contraenti, come avviene coll'attuale Camera di Lavoro, ma di entrambe;

5. Provvedere con opportune nuove istituzioni od avvalendosi di quelle già esistenti, quale la Cassa Nazionale di previdenza, alla vecchiaia degli operai, al loro collocamento al lavoro, ai casi di disoccupazione forzata per crisi economiche ecc., ecc., per modo che l'operaio senta che il suo avvenire sarà tutelato e che senza ricorrere alla carità potrà contare sulla previdenza che nobilita;

6. Promuovere scuole industriali, pratiche per l'istruzione dei figli degli operai e pel perfezionamento di quegli operai che intendono progredire nelle conoscenze tecniche dell'arte loro;

7. Infine creare tra le varie categorie di industriali e commercianti quella solidarietà che sola può dar vita, forza ed avvenire all'istituzione che si propone.

Il programma è vasto. Vedremo ora i promotori all'opera, augurando possano riuscire a giovare a sè e ai loro operai.

Certo questo programma corrisponderà all'alto ideale del vero liberalismo italiano, che mira a creare una vera solidarietà fra le classi sociali.

Congratulazioni

(Dal *Guerin Meschino*).

Il fatto che gli onorevoli Sacchi e Marcora, in omaggio alle idee del loro partito, non hanno voluto accettare un portafoglio, se non si riducevano le spese militari, ha procurato loro dei biglietti di congratulazione da alcuni uomini politici e fra questi citiamo i senatori Ricotti e Colombo.

Il generale Ricotti scrisse loro:

«Mi rallegro che non abbiano votato far parte di un Governo così conservatore, che non vuole neanche le riduzioni dei corpi d'esercito, come voleva io, quando faceva parte di un Ministero, del quale faceva parte anche l'on. Prinetti».

Ed il prof. Colombo:

«Le mie felicitazioni per aver resistito all'intransigenza del nuovo Presidente del Consiglio, che non acconsente a diminuire i corpi d'armata e quindi a ridurre le spese militari, perchè anch'io nel numero infinito di volte, nelle quali ho dato le mie dimissioni, ce ne fu una appunto per questa ragione».

Il Re non va a Londra

Roma 24. — L'affermazione del console inglese di San Remo, che il Re d'Italia colla squadra si recherà nel corrente anno in Inghilterra, non trova nelle sfere ufficiali di Roma alcuna conferma.

E' certo che la visita fatta dalla squadra inglese a Cagliari sarà restituita; ma perchè ciò avvenga, occorre che si presenti un'occasione.

Due ministri cinesi giustiziati

Pechino 25. — I ministri considerano soddisfacente l'edito imperiale relativo alle punizioni dei funzinari colpevoli.

Tchisiu, il grande segretario e Sutchengyo saranno giustiziati pubblicamente in Pechino domani.

LA CRISI DEL MINISTERO NELLA SPAGNA

Madrid 25. — Il Gabinetto Azcaraga si dimetterà oggi. Probabilmente si incaricherà Azcarraga di ricomporlo. Si crede che lo stato d'assedio si conserverà fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.

La guerriglia nel Sud-Africa

Dewet inseguito

Capetown 25. — Il colonnello Plummer ebbe ieri uno scontro con Dewet presso Disselfontein. Dewet fu costretto a ripassare l'Orange con pochi uomini dopo aver perduto due cannoni. Plummer continua a inseguirlo.

Un grave quesito d'arte

Roma 23.

(*Sobrero*). Abbiamo dunque, alla capitale, una grossa questione cittadina. Questione che turba i sonni al sindaco ed a molta gente e merita di esser discussa, per i due gravi quesiti che essa solleva, cioè l'eterno (e perennemente controverso!) dibattito della verecondia in arte ed il diritto dei terzi a modificare la concezione di un'opera d'arte.

Da ieri sera soltanto la questione dei gruppi accusati di licenziosità, di piazza Termini, è entrata nello stadio acuto. Prima che il Consiglio comunale trovasse la scappatoia dell'ordine del giorno votato, si trattava di una questione latente.

Oggi le cose sono mutate. Ci troviamo di fronte al Consiglio municipale di una fra le più grandi città del mondo, il quale statuisce che al sindaco ed alle persone che egli vorrà aggregarsi, sia delegato l'esame dei quattro gruppi dello scultore Rutelli, digià inaugurati dal pubblico e vi faccia introdurre — occorrendo — dall'autore stesso, quelle modificazioni che, in omaggio al buon costume, ritenesse necessarie.

Si tratta, in apparenza, come i lettori vedono, in un espediente dilatorio, suggerito, non dalla preoccupazione di risolvere convenientemente un caso di dignità artistica, ma dal proposito di evitare le complicazioni che la questione avrebbe avuto, se nettamente affrontata dal Consiglio.

In sostanza: il sindaco di Roma non può durare in carica qualora venga a mancargli l'appoggio dei consiglieri clericali. La crisi comunale diventava pertanto inevitabile, ove il principe Colonna avesse continuato a schierarsi coi liberali nella questione Rutelli. Dunque, s'imponeva una transazione. La transazione è venuta, da ambe le parti, con l'ordine del giorno proposto dal consigliere Teso e votato da tutti i consiglieri, salvochè dal chirurgo Postempski e dai radicali Pilade Mazza e Federico Zuccari.

Così i clericali poterono ritirare la loro mozione ed evitare un fiasco; i liberali salvarono, da parte loro, il sindaco.

* *

In tutto ciò, diciamolo ben chiaro, l'arte (pur trattandosi di una pura questione d'arte) nulla aveva a vedere.

Gli è che, per quella fatalità comune alle discussioni cui partecipa un gran numero di persone, un complesso di elementi estranei al nodo del dibattito si era andato man mano sovrapponendo al quesito primitivo.

Gli studenti, i preti, il culto per Giordano Bruno, l'odio o la difesa dei gesuiti, il canto del *Miserere* o dell'*Inno di Garibaldi*, i mocoletti: ecco qualcuna delle tante cose che ieri sera nella nobile e severa aula senatoria del Campidoglio abbiamo visto aggrovigliarsi intorno al problema iniziale così semplice e che si può riassumere in pochissime parole — *Sono indecenti quelle statue e si può ingiungere all'autore di modificarle?*

Sciogliamo adunque la questione dagli elementi che tendono a mutarla in una questione politica e rispondiamo al quesito.

Che le statue sieno l'espressione della pudicizia non lo pretende neppure l'autore, il quale ha voluto fare un'altra cosa; che siano più o meno a posto in una pubblica piazza è questione controversa.

Ad ogni modo ne è riconosciuto anche dai consiglieri clericali il valore artistico; come è generalmente riconosciuto che circondandole di maggiori getti d'acqua, perderebbero quella crudezza di linea data dal loro carattere di carnalità trionfante.

Comunque, la questione è ormai spostata.

Il punto su cui importa oggi decidere, è un altro.

L'ordine del giorno Teso ha ammesso nel sindaco ed altri il diritto di imporre delle *modificazioni* alle statue, diciamo così, incriminate.

Orbene, esiste tale diritto?

Non credo.

Un municipio, una Commissione, un un privato non possono — a mio avviso (specialmente dopo aver approvato il bozzetto di un gruopo statuario) imporre delle modificazioni all'opera d'arte.

Possono, in ogni caso, chiederne la sostituzione con altri gruppi rispondenti ai loro nuovi criterii. E lo scultore deciderà come se si trattasse d'una nuova commissione.

Ma è contrario alle ragioni dell'arte, chiedere (anzi *ordinare*) ad un artista di correggere le linee dell'opera d'arte da lui concepita e da voi, censori, approvata in ogni sua parte.

* *

Ed intendiamoci bene. La questione va oltre la persona e le statue del Rutelli.

Si tratta di un problema artistico di indole generale, che interessa tutti coloro i quali vivono dell'opera d'arte. Le deliberazioni del sindaco di Roma e dei suoi colleghi potrebbero costituire un precedente, invocato in appresso, a detrimento dei diritti dell'arte.

Ecco perchè la persona del Rutelli passa, nel caso odierno, in seconda linea.

Dirò anzi che l'autore delle Naiadi è forse più conciliante dei suoi avversari!

Pare in primo luogo che stia per spuntare la commissione al Rutelli di altri gruppi da sostituirsi a quelli posti in stato d'accusa. In secondo luogo l'autore parrebbe disposto, qualora la Società dell'Acqua Marcia gli commetta l'esecuzione del gruppo centrale (ora mancante) della fontana, a riprendere in esame i gruppi censurati ed a modificarli.

Ma ciò può costituire un addentellato più o meno dignitoso per il Rutelli. Egli accetterà o rifiuterà a seconda del maggiore o minore suo amore per l'arte.

Ma qualunque cosa egli faccia, i consessi artistici dovrebbero esaminare il *caso* dell'ordine del giorno Teso (accettato da uno dei maggiori municipii del mondo) che ammette il diritto dei terzi a modificare (cioè, in fondo, a deturpare) un'opera d'arte.

Perchè le statue in bronzo non sono dei blocchi di neve, ai quali si possono dare tutte le forme desiderate. Nè l'opera d'arte è una merce qualunque che si possa — dopo ultimata — riformare a desiderio del compratore.

Matrimoni in Repubblica!

La camera della signora Deschanel

Scrivono da Parigi, 25:

La *season* parigina è già cominciata quest'anno con un'anticipazione di qualche giorno (Marzo innanzi viene) e si è aperta col *matrimonio a grande orchestra* di Deschanel, il presidente della Camera. Non ve ne descriverò la magnificenza principesca, poichè tutti i giornali ne hanno parlato.

Dirò soltanto che per la camera della sposa e il suo spogliatoio furono spesi 25,000 franchi pagati sul bilancio della Camera.

Se l'on. Villa, quando era presidente, avesse speso soli... 25 soldi per suo uso e consumo, gli italiani sarebbero stati capaci... di lapidarlo. Qui nessuno fiata.

L'insegnamento professionale in Italia

Per cura dell'on. Rava, già segretario di stato per l'agricoltura, è stato pubblicato il primo annuario delle scuole industriali, professionali, commerciali, di disegno industriale e d'arte applicata all'industria dipendenti o sussidiate dal ministero di agricoltura.

Da una prefazione dell'on. Rava diretta al ministro su tale ramo d'insegnamento veramente moderno, rilevasi che le scuole sono 225 e gli allievi inscritti sono 36,000- dei quali 15,000 promossi e licenziati nell'anno scolastico 1898 1899: al mantenimento di esse, che costa circa lire 2,480,000, contribuiscono per quasi 700 mila lire, il ministero di agricoltura, per 50 mila lire quello dell'istruzione, per 400 mila lire le provincie, oltre 700 mila i comuni, e per il rimanente (circa 550 mila lire) le Camere di commercio, le Società operaie, legati e fondazioni diverse ed altri enti.

Il volume contiene poi le notizie sull'ordinamento, sui risultati e sul personale delle singole scuole, oltre ad un indice alfabetico dei nomi degl'impiegati.

La grande onestà di un facchino

Oltre 52,000 lire restituite senza compenso

Parigi 22. — Il fatto è troppo bello per non venirvi segnalato. E ce ne fossero sempre parecchi da segnalare!.. Un facchino dell'*hótel des Ventes*, certo Grange, era stato incaricato di portare via il mobilio di una vecchia di 82 anni che era morta senza eredi. Anzi non si potè nemmeno stabilire esattamente il suo stato civile.

Nello staccare un piccolo specchio, il facchino si stupì del suo peso. Lo esaminò attentamente e scoprì che tra l'asse del fondo e il vetro vi era un pacco ravvolto nella carta. Il facchino aprì il pacco e vi trovò tanti biglietti di banca e monete d'oro per un valore di 42,000 lire.

Questa scoperta fece nascere al facchino il pensiero che la vecchia signora dovesse avere altro denaro nascosto.

Esaminò il muro e vi scoprì un incavo dove erano rinchiusi gioielli e diamanti per un valore di 10,000 lire.

L'onesto facchino che avrebbe potuto serbare per se questa fortuna, la cui scoperta era stata fatta senza testimoni, e che il ritenerla non portava pregiudizio a nessun erede, tranne che allo Stato (e sappiamo che in tutti i paesi del mondo, rubare allo Stato, non costituisce che un peccato... molto veniale), rimise integralmente il tutto nelle mani dei suoi superiori. Così il piccolo tesoro passò nelle casse dell'amministrazione delle finanze, mancando, come si disse, gli eredi.

La Camera dei facchini volle alla sua presenza il bravo Grange per fargli le sue felicitazioni. E in ciò consiste tutta la sua ricompensa. Se vi fossero stati eredi cui consegnare la somma, certo che essi avrebbero più equamente compensato il bravo facchino.

Mi dimenticavo soggiungere che la direzione dell'*hôtel de Ventes* ha stabilito di diminuire od anche di sopprimere le multe in cui il Grange potrebbe incorrere durante l'anno... Potrebbe, capite? E tutto questo per ricompensarlo della sua grande probità.

Se il Grange non è soddisfatto di tutto ciò, bisogna dire che è un incontentabile.

Istruire o educare?

Ecco i veri termini del dilemma che grava sul problema importantissimo e, diciamo pure, assai trascurato dell'educazione nazionale.

A quale dei due criterii dovrà darsi la prevalenza nell'organizzazione didattica delle nostre scuole?

Ecco l'alternativa improrogabile che noi dobbiamo sollecitamente troncare se vogliamo una gioventù sana, forte, operosa, buona, capace di tener alti i destini della Patria nostra, pronta a sostenere colle altre nazioni più di noi evolute le nobili gare della Civiltà e del Lavoro.

E' torto gravissimo nostro in questa come in molte altre questioni di parimportanza e di non meno pronta e sollecita soluzione bisognose; è torto gravissimo nostro, ripeto, il trascurarne completamente la gravità, il soprassedere continuo, quella specie di fatalità atavica che ci avvince, residuo forse dell'antica, sicura grandezza, e per cui non ci curiamo di nulla, ben felici di rimandare al domani quello che si potrebbe risolvere oggi e risparmiarci così la fatica di pensare ed agire, cullandoci in una beatitudine inerte che ci ha procurato, e ciò che è più grave, può riserbarci per l'avvenire dei penosi inutili rimpianti.

Noi siamo come i reprobi della Scrittura: «Hanno occhi e non vedono, hanno orecchie e non odono.»

Eh via! Sarebbe omai tempo di risvegliarsi da questo letargo morale che ci avvilisce, da questa inerzia colpevole di fronte allo spettacolo di sorprendente attività intellettuale e materiale che ci offre il mondo intero. E missione santissima sarà quella di spronare le nostre energie sopite, indirizzandole ad un fine supremo di comune benessere. Dal giornalista al letterato, dall'artista all'artigiano, dalla gran dama all'operaia tutti dobbiamo portare la nostra pietra alla grande opera del risveglio Nazionale.

E la stampa soprattutto, questa leva grandissima del pensiero moderno, definita omai il quarto potere dello Stato, questa forza così universale per i suoi quotidiani rapporti col pubblico di tutti i ceti, messe da parte le rivalità della politica spicciola giornaliera, dovrebbe far sua la questione, eccitare le attività, incoraggiare i volonterosi, indicare le vie e i mezzi migliori per liberarci da questa indolenza che ci opprime.

Ora è certo che il problema più urgente al riguardo, e dal quale tutto il resto deriva come logica conseguenza, è quello come dicevo sopra di formare una gioventù gagliarda, capace di rinnovare le glorie di questa nostra gloriosissima terra di Grandi.

Corrispondono a tal fine nobilissimo i nostri ordinamenti scolastici, l'essenza stessa dell'insegnamento che nelle nostre scuole s'impartisce?

Purtroppo dobbiamo persuaderci del contrario.

Dall'istruzione elementare su su fino ai mal digeriti corsi universitarii non credo di enunciare una verità nuovissima affermando che le scuole nostre altro non sono se non una fabbrica di spostati.

Ad onor del vero si è molto parlato (il parlare già si sa è il nostro forte) su questo argomento e da persone autorevolissime: ma quasi sempre esso è stato discusso nelle sue conseguenze ultime o nei suoi atteggiamenti formali, non nelle intime cause della debolezza sua.

Ora questa debolezza risiede nell'organismo stesso della scuola nostra, indirizzato solo ad aprire per forza la mente del fanciullo senza alcun riguardo alla formazione dell'individuo, del carattere, della coscienza.

Ed appunto di forti caratteri, di coscienze temperate la società nostra ha bisogno.

E' inutile illuderci: Noi crediamo di aver migliorate le condizioni della cultura nostra perchè abbiamo diminuita la percentuale degli analfabeti, aumentato il numero dei giovani che riscaldano le panche dei nostri ginnasii e riescono alla fine dopo anni di sacrifici domestici a strappare una laurea alla benevolenza dei professori, o allo studio affannoso dei pochi giorni precedenti gli esami. Da questa applicazione disordinata della mente, mai o quasi mai

appropriata alla natura singola dell'individuo, scarsi ed intristiti saranno i frutti che noi potremo attenderci.

E l'esperienza purtroppo e le nostre memorie personali stanno là ad attestarci che nelle nostre scuole non si formano degli uomini, ma si prendono dei fanciulli per restituire degli inetti.

Finchè la scuola sarà com'è ora, purtroppo una larvata forma di reclusione giovanile, il terrore dei nostri anni più belli, finchè la scuola rappresenterà per i giovani il lavoro improbo, formale, uniforme anzichè il luogo ove esplicare e maturare le proprie attitudini personali, siamo pur certi che la pianta dell'impiegato a cento e magari ottanta lire il mese previa ritenuta della tassa di ricchezza mobile (quale ironia delle parole!) seguiterà ad estendersi rigogliosamente tra noi.

Quante volte nell'imbattermi coi miei compagni di studi, di alcuni dei quali conosceva per prova le doti elette della mente e del cuore, e pur quasi tutti miseramente relegati tra gli scaffali e le carte di un qualsiasi ufficio pubblico o privato; quante volte, dicevo, nell'imbattermi con loro un senso tristissimo di pena m'invade l'anima al pensiero di tutta quella bella energia giovanile tolta alla sua missione di farsi largo, di espandersi nella vita!

E penso che a molti di quelli un avvenire più lieto di feconda vita operosa sarebbe riservato, se l'animo loro fin dall'aprirsi alla luce della vita avesse potuto gradualmente evolversi a seconda delle inclinazioni sue.

Ecco la missione della scuola. Educare il fanciullo, e fare soprattutto in modo che esso si educhi da sè al contatto della vita per quel bisogno di sapere insito nell'animo nostro; affezionarlo al lavoro col renderglielo agevole, appropriato alla intelligeaza di ciascuno; aprirgli l'animo alla Bontà, ai sensi nobilissimi di fratellanza vera, di amore per gli uomini e per la vita; crescerlo sano e robusto cogli esercizi del corpo, persuasi che ad un corpo sano corrisponde generalmente un buon equilibrio mentale.

E' necessario soprattutto togliere alla scuola quello che in essa v'ha di forzato e di noioso, la personalità del maestro imposta all'alunno, il terrore degli esami, la prolissa monotonia dei metodi per cui s'impara malamente in cinque anni quello che si potrebbe imparar bene in due. E tutto il nostro vecchio indirizzo scolastico che va completamente trasformato e che noi, confessiamolo con franchezza, non abbiamo curato quasi affatto, da quando giustamente rievocammo allo Stato la cura di educare la gioventù.

A questo riguardo bisogna anzi riconoscere che i clericali facevano e fanno dal loro punto di vista più o meglio di quello che non facciamo noi. Si può, si deve anzi combattere (a fatti e non a chiacchiere) la loro propaganda reazionaria, ma si deve pur ammettere che nella loro scuola dalla dottrinella ai superiori corsi di teologia appare costante la preoccupazione di plasmare l'animo del fanciullo, del giovane, dell'uomo a seconda dei loro fini costanti. Noi invece non facciamo nulla per dare alla nostra scuola un contenuto morale.

E' inutile quindi discutere di classicismo o di tecnicismo, di metodi, di programmi, di libri di testo: son questi tutti argomenti di secondaria importanza.

Quello che preme è di educare la gioventù a sani principii di vita cosciente e laboriosa.

E su questo riguardo purtroppo tutto o quasi tutto è da fare.

La recente creazione dei Ricreatori popolari e l'incremento dato alla ginnastica educativa è forse un accenno a mettersi sulla buona strada?

Auguriamocelo.

Ciò che si è trovato
TRA I PICCOLI OGGETTI DELL'EX RE MILANO

Vienna 22. — Il *Weltlicher Journal*, il giornale mondano che ha la privativa delle indiscrezioni reali, è riuscito ad avere particolari sull'inventario delle piccole cose lasciate dal defunto ex re Milano.

Dopo aver detto che se non ha lasciato nessun patrimonio, è pur vero che i suoi debiti non ascendono alla cifra enorme che si era annunziata, così prosegue:

« Re Milano aveva l'abitudine di conservare in gran parte le lettere che riceveva e di classificarle a seconda delle persone dalle quali provenivano.

Così il maggiore Ipalow, incaricato di bruciare le carte inutili, ha potuto trovare classificate in circa duecento compartimenti alcune migliaia di lettere e documenti diversi.

Una buona metà di essi appartengono a donne, e provengono da tutti i paesi del mondo. Nulla di più curioso di queste lettere di donne che si offrono, o che si dicono innamorate pazze dell'ex re di Serbia, o che cercano anche con le minaccie di non lasciar rompere dal volubile amante una relazione molto proficua.

Vi è — tra le lettere e le carte di Stato — un'enorme quantità di ritratti femminili. Si vede che il defunto sovrano accomunava volentieri gli affari del governo ed i suoi intimi piaceri.

Molte di queste donne sono bellissime, sono per lo più attrici austriache, ungheresi, francesi ed italiane.

Parecchi portano scritto sul rovescio non solo una data, ma anche qualche particolare sulla donna ritrattata; particolari che valevano forse a farla ricordare dal re.

Vennero pure trovati nastri, legaccie, spille mazzetti di fiori appassiti, fazzoletti minuscoli ricamati, ventagli, odorini, tutto un arsenale insomma, di oggetti femminili.

Molti di essi hanno una targhetta in cui con brevissime parole, si dice chi ne fu la posseditrice e in quale occasione cambiarono proprietario.

E, cosa strana, bisogna ancora notare che si trovarono, nella camera da letto, molti amuleti e un libro di preghiere!...

Pare che in questi ultimi anni il diavolo fosse sulla via di farsi eremita...

Tutti questi oggetti sopranotati, meno gli ultimi, furono, per cura del maggiore Ipalow bruciati e all'incenerimento assistevano parecchi delegati di re Alessandro e alcuni fidi ammiratori di re Milano.

Furono invece portati all'archivio di Stato di Belgrado i progetti d'una confederazione balcanica, cui l'ex-re vagheggiava da molti anni, senza mai essere riuscito a realizzarla.

Cronaca provinciale

DALLA CARNIA

LE DIMOSTRAZIONI di Tolmezzo

L'invio inutile della truppa — Come si svolsero i fatti — I commenti.

Ci scrivono da Tolmezzo in data 25:

In seguito alle dimostrazioni avvenute il 18 e 19 corr. per protesta alla non avvenuta nomina del medico dott. Cominotti, l'Autorità ha disposto che vengano quassù una ventina di carabinieri ed una compagnia di fanteria, a tutela dell'ordine pubblico. Si sapeva che i nostri cittadini non avrebbero trasceso; ma in ogni modo fu prudente il procedere dell'Autorità sino a questo punto.

Ed ora ecco come sono passate le cose.

La sera del 23, si sparse la voce che era arrivata la fanteria ed i pochi che l'udirono rimasero impressionati, non per paura, ma per l'onta che si poteva benissimo risparmiare al paese.

La mattina del 24 sorse tranquilla, alle 10 la fanteria venne condotta nel cortile della caserma dei carabinieri ed ivi consegnata. Gli abitanti tranquillamente si portavano per le loro faccende e perchè festa, il Duomo era pieno. Finita la funzione la piazza si popolò ed allora si udì qualche grido isolato di: W Cominotti! Una dozzina di giovinotti improvvisarono una canzone: Noi vogliamo Cominotti ecc. Pregati dal Delegato e dal Tenente dei carabinieri a tacere, smisero; e nulla ci fu di nuovo. Verso le 13 la piazza cominciò ad animarsi, sapendo che si doveva tener il promesso Consiglio; ed infatti la bandiera comunale stava al verone del palazzo. La popolazione era curiosa, ma non agitata.

Dal borgo Castello arrivarono frattanto una quarantina di persone con bandiera applaudendo al dott. Cominotti. La dimostrazione era delle più pacifiche e la folla si riversò tutta di fronte al Municipio, ove il solito coro intuonò la canzone che sopra accenno.

Tale canto durò circa 20 minuti; poi si vide un girare di pennacchi e dal cortile della caserma dei carabinieri, uscì la truppa che, colla baionetta innestata « crociatet », dopo i tre squilli caricò, prudentemente bisogna dirlo, la folla. Vennero operati cinque arresti; fra questi una vecchia che dicono sia stata ubbriaca.

Ho detto «caricò la folla,» la quale perchè non abituata a simili faccende assisteva impassibile a quella che per lei era una manovra qualunque. Tanto è vero che in luogo di uscire dalla piazza si ripiegò verso le case e stette ferma a vedere quello che sarebbe per succedere. Passato qualche tempo uscì sul verone municipale il prosindaco, cav. Dante Linussio che esortò la popolazione alla calma ed a sciogliersi, promettendo che avrebbe fatto del suo meglio per accontentare i suoi desideri.

Le parole del cav. Dante Linussio, conosciuto per uno dei migliori nostri cittadini, vennero accolte da applausi e la folla si disperse, diversamente commentando il fatto accaduto.

* *

Questo per la storia.

Ed ora alcuni apprezzamenti, alcuni commenti imparziali ed impersonali.

Ho detto in principio di questa mia che l'Autorità fece bene, a tutela dell'ordine pubblico, col premunirsi di un discreto numero di carabinieri, ma il far venire anche la fanteria è stato un lusso inutile. L'averla fatta comparire dimostra come l'Autorità non sia al corrente di quanto succede, non conosca la nostra popolazione, non sappia apprezzare e valutare nelle giuste proporzioni gli eventi e gli uomini. E se fu un dippiù, il far venire una compagnia di soldati, fu colpa (lasciatemi dire) il far caricare la folla per il solo fatto, che una dozzina di persone cantavano: Evviva Cominotti! vogliamo Cominotti! sull'aria di una vecchia canzone paesana.

Difatti oltre a quel grido (niente affatto sovversivo) quali altre espressioni o fatti han dato ragione a colui che ordinò la carica contro una pacifica, inerme popolazione composta quasi tutta di donne e bambini? Che, ripeto, non sapendo l'importanza di quello che era stato ordinato, stava ferma e sorridente addossata ai muri delle case inconscia di quanto forse poteva succedere.

Mai a Tolmezzo si udirono i tre famosi squilli, — e Dio lo voglia che mai più ciò abbia a succedere, perchè quelli non sono certo fatti per la pacificazione degli animi.

Addolorati di quanto vedemmo, noi terremo a mente il giorno, le cause e gli uomini che tanta onta hanno gettato in faccia al paese. Ma è di sollievo in tanto abbattimento d'animo accennare all'esercito che fu, come sempre superiore a tutti gli elogi, tenendo la più irreprensibile condotta. Alla sera quando tutto ritornò tranquillo, udii colle mie orecchie parecchi di quei bravi giovinotti meravigliarsi del perchè li avesser quassù condotti.

Essi credevano di trovarsi di fronte ad una massa riottosa ed invece rimasero mortificati nel vedere una popolazione così tranquilla e cortese.

E chiudo, augurando che al mio paese ritorni la calma, che l'affetto, la stima, l'amicizia abbiano ad imperare in avvenire ed ai lettori tutti del giornale dò la nuova che questa volta:

I fratelli non hanno ucciso i fratelli

La morte d'un patriotta

Questa mattina, nell'età d'anni 77 compiuti, spirava Clapig Vincenzo, vecchio patriota. Disertore dell'Austria nel 1848 andò cogli altri valorosi ad Osoppo ove resistette sino all'ultimo. Caduto quel baluardo stava per portarsi a Venezia, ma quale disertore venne di nuovo incorporato. Da un anno circa il governo gli aveva accordato la misera pensione di lire 100 annue.

Onore e pace a questo valoroso ed onesto cittadino!

Una società filarmonica a Sutrio

Ci scrivono da Sutrio in data 25:

Ieri nell'aula maggiore delle scuole comunali, l'assemblea generale della nostra Società operaia, imponente per numero di soci, discusse e approvò all'unanimità il Regolamento dell'istituenda Società filarmonica, e passò all'elezione della Presidenza della Società stessa.

Il regolamento, composto di 27 articoli, verrà in breve dato alla stampa, e consegnato agli allievi che legalmente verranno iscritti alla nuova banda.

L'assemblea chiamò a maestro l'egregio sig. Carlo del Moro, persona coltissima, e che attualmente copre l'ufficio di Sindaco del Comune.

Per cura della Presidenza della Società filarmonica, a giorni verrà iniziata una sottoscrizione fra le persone di cuore, per la formazione e costituzione del fondo di riserva. Non mancherò di trasmettervi l'elenco di queste benemerite persone, colla relativa offerta, non appena la sottoscrizione sarà compiuta. Giovedì 27 corr. cominceranno le lezioni e in gennaio p. v. la banda uscirà al pubblico.

Da RAGOGNA
La Società di mutuo soccorso

Ci scrivono in data 24:

Con soddisfazione generale della popolazione di Ragogna venne oggi istituita una Società operaia di m. s.

Dopo tante guerre mosse a questa nobile iniziativa, finalmente si arrivò a superare ogni ostacolo ed anche questo paese avrà raggiunto quello scopo che da tanti era ferventemente desiderato.

Da RESIA
Disgrazia mortale

Il contadino Pielich Giovanni, trovandosi in un bosco, venne colpito alla testa da un grosso sasso staccatosi da una roccia, rimanendo all'istante cadavere.

Da PINZANO
Una vecchia abbruciata

Ci scrivono in data 24:

Ieri sera certa Angela Fabris di anni 70, vecchierella arzilla ed intelligente, portatasi in campagna nei pressi di Pinzano ed avvicinatasi ad un fuoco che trovò acceso, s'ebbe impigliate le vesti si bruciarono fuoco e la poveretta restò completamente incenerita.

Sul luogo si portò tosto l'arma dei RR. Carabinieri ed il medico per le constatazioni di legge.

Per la frequenza di tali disgrazie e per il pietoso caso successo, il paese è fortemente impressionato.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 26 febbraio ore 8 ant. Termometro +0 4
Minima aperto notte —2.9 Barometro 753
Stato atmosferico: bello Vento N.E
Pressione crescente — Ieri bello
Temperatura: Massima 10.4 Minima —1.5
Media: +4.26 Acqua caduta mm.

La protesta-plebiscito

La *Dante Alighieri* ci comunica il risultato complessivo della sottoscrizione protesta:

Al Comitato Udinese della « Dante Alighieri » furono versate le seguenti somme:

Dal Comitato promotore della sottoscrizione	L.	2286.37
Dal co. Luigi de Puppi e dal prof. L. Moschini iscrittisi fra i soci perpetui della D. A. per aderire alla protesta	»	300.—
Dal giornale *Il Friuli*	»	52.90
Da una trentina d'amici festeggianti l'inizio del secolo	»	15.05
Da altri	»	4.—
	L.	2658.32
Al Comitato di Palmanova della D. A. il Comitato promotore della sottoscrizione versò	»	55.32
Incasso netto totale	L.	2713.64

La « Dante Alighieri » porge a tutti ringraziamenti vivissimi.

—

Non poteva avere esito più splendido la sottoscrizione-protesta fra i friulani contro i rinnegati italiani.

In pochi giorni si sono raccolte **2713 lire** e parecchie migliaia di firme; - si può dire che tutto il Friuli vi ha concorso - in un plebiscito di indignazione contro i rinnegati di dentro e di fuori e di affetto verso i fratelli che combattono la più aspra battaglia.

Annuncio che un deputato italiano era andato a Trieste per sostenere la candidatura di un Uccekar (già compagno del famigerato Camber ed ora, proprio ora, da questo messo alla berlina con feroci accuse) contro la elezione di Attilio Hortis, il patriotta purissimo insigne - da ogni parte del Friuli è sorto un grido solo: abbasso i rinnegati! Abbasso le trappole internazionali, tenute su per conto della imperiale e regia polizia austriaca!

E all'appello di un gruppo di giovani generosi, nei quali rivive il patriottismo dei padri, ai quali sorride l'ideale d'una patria grande e gloriosa, nella libertà civile, nelle scienze, nelle arti, in tutta l'opera geniale d'un popolo risorgente verso i più alti destini — all'appello di questi giovani, da ogni parte venne l'obolo per la patria. E non dello spirito acre delle sêtte, non dal gesto repugnante dei lividi tribuni, ma da fiamma del gentile sangue nostro venne la designazione dei codardi e l'ausilio a chi li combatte senza tregua.

A quei giovani diciamo: Grazie! sicuri di interpretare il sentimento di tutti i sottoscrittori. Grazie! per il modo offerto di onorare, sia pur modestamente, la patria. Grazie! per l'esempio che avete dato.

Una sola nota fosca, anzi losca venne a turbare questa dimostrazione friulana.

La nota dei socialisti senza patria, che imposero al giornaletto democratico-repubblicano di difendere il Todeschini e di farsi campione dell'Ucekar.

Pensandoci su, a parecchi degli scrittori di quel giornaletto sembrerà impossibile di aver preso parte a questa piccola infamia — in Udine nostra, vigile sentinella della patria italiana!

E ricorderanno sempre con tristezza di essere rimasti, soli, lividi, in disparte — mentre i friulani si univano, si confondevano in una dimostrazione alta, bellissima di solidarietà e di fratellanza.

Sarà per costoro avviso salutare la sottoscrizione-protesta? Speriamo. — Ma se non dovesse bastare, in altra occasione, altra ben più dura lezione il popolo nostro saprà dare ai senza-patria, dei quali per l'onore di nostra stirpe devesi fiaccare la stolida e perversa baldanza.

Giunta comunale

Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta comunale ha stabilito la data per la convocazione del Consiglio comunale.

Essendo assai ampio l'ordine del giorno da svolgersi furono fissate due sedute la prima l'8 e la seconda il 15 marzo p. v.

La Giunta trattò poi vari oggetti di ordinaria amministrazione.

I lavori del censimento
La popolazione suburbana

Ancora lo scorso mese l'Ufficio Municipale di Statistica, sulla scorta delle prime indagini di censimento aveva desunte le cifre di popolazione del comune di Udine.

Ora dallo spoglio, già compiuto, delle schede del territorio suburbano, quelle cifre risultano con lievi differenze confermate.

Ecco i dati numerici che abbiamo potuto ricavare dalle tabelle ufficiali:

LOCALITÀ	*Famiglie*	*Abitanti presenti*	*Popolazione*
Subb. Stazione	110	599	586
Subb. Poscolle e S. Rocco	142	879	827
Subb. Villalta e A. L. Moro	81	448	429
Subb. Gemona e Planis	133	779	764
Cormor	74	449	451
Rizzi	125	828	831
Laipacco	129	765	786
S. Gottardo	190	1050	1061
Gervasutta	128	762	768
S. Osvaldo	199	1224	1165
Baldasseria	146	845	848
Chiavris e Vat	282	1299	1331
Paderno e Molin Nuovo	301	1590	1601
Godia e S. Bernardo	91	576	586
Beivars	86	491	493
Cussignacco	194	1101	1114
Totale territorio esterno	2411	13685	13641

Facendo un confronto fra l'attuale censimento e quello del 1881 si nota nella popolazione subburbana un aumento di 4919 abitanti.

—

E' già iniziato e continua lo spoglio delle schede di città.

Crediamo doveroso elogiare la sollecitudine con cui l'ufficio speciale di censimento ha posto in parte termine ai lavori (mentre gli altri saranno ultimati in breve), ed in ispecie l'egregio dottor Federico Braidotti, Caposezione dell'ufficio di Stato civile ed Anagrafe.

La questione delle prese d'acqua
e i nostri Consorzi

Nella riunione che tennero ieri i rappresentanti del Consorzio del Ledra e del Consorzio Roiale si discusse lungamente — ma non si venne ad una conclusione.

I rappresentanti dei consorzi torneranno a riunirsi di nuovo quanto prima.

Possiamo dire che tanto da una parte che dall'altra si manifestarono le disposizioni più favorevoli ad un accordo.

Il nuovo medico

della Società Generale Operaia, l'egregio dottor Cargnelli, entrerà in ufficio col giorno 4 di marzo.

Un'opera d'arte

Abbiamo potuto vedere ieri nel Villino Borghese, fuori porta Gemona, una nuova opera d'arte di un artista nostro, valente quanto modesto: Leonardo Liso, scultore, membro onorario dell'Accademia di Venezia.

Leonardo Liso, che rifugge dalla *réclame* e non ha certo gli accorgimenti per la ricerca delle commissioni, ha scol-

pito il busto del compianto benefattore Toppo-Wasserman, che dovrà essere collocato nel Collegio omonimo.

La rassomiglianza perfetta ottenuta con una modellazione sapiente dà al busto pregi artistici singolare. E' un'opera d'arte che fa veramente onore all'artista friulano e che dovrebbe farlo più largamente conoscere ed apprezzare fra i suoi concittadini.

Il primo saggio della scuola di recitazione

L'esito del primo saggio offerto sabato sera al Minerva dagli alunni della scuola di recitazione « Teobaldo Ciconi » è stato soddisfacentissimo e, diciamolo francamente, quale non credevamo che fosse. Avevamo assistito più di una volta ad esperimenti drammatici di bambini e riportata quasi sempre una impressione tediosa e scoraggiante sia per la evidente impreparazione, sia per la scelta dei lavori, sia anche, e soprattutto, per l'intendimento che muoveva i preposti all'insegnamento di un esercizio tanto istruttivo e pur tanto difficile. Abituati a vedere muoversi sulla scena ragazzi di dodici a tredici anni camuffati da vecchi, e a udirli parlare come vecchi, falsando c: i sentimenti e voce, ci eravamo preparati ad atteggiare la bocca ad un sorriso sardonico, quasi mefistofelico.

Sabato sera però il sorriso rientrò timido timido nelle pieghe delle labbra e rimanemmo veramente ammirati per l'affiatamento tanto difficile ad ottenersi anche da artisti provetti e per il metodo sano e coscienzioso dell'insegnamento.

Le tre belle commediole *Parodia dell'ordine sociale*, *Tristi destini* della signora Anna Berton Fratini e *Vacanza sciupata* del professore G. B. Garassini (scritte espressamente per la scuola) furono *giuocate* con rara maestria da tutti quei minuscoli artisti che riscossero applausi fragorosi specialmente nell'ultima tanto più difficile in quanto che il dialogo, che corre agile e spedito, richiede una pratica del palcoscenico non comune.

Riscossero pure meritati applausi la signorina Maria Prandini nel monologo tanto grazioso *L'ora della vendetta* del prof. G. B. Garassini; la signorina Ester Pasqualis nel monologo *Il mio Fido* pure del suddetto fecondo professore, detti con sentimento e con arte veramente ammirabili; e un angiolo di bambina di circa 5 anni, della quale ci sfugge il nome, che declamò dei versi così bene da far venire le lagrime agli occhi a tanti babbi, a tante mamme e..... a tutti gli altri.

Dell'esito tanto lusinghiero va data sincera lode al direttore dell'Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi » signor professore G. B. Garassini il quale con la instancabile sua operosità e l'indefesso amore per le istituzioni utili e belle ha saputo dare nuovo impulso e sano indirizzo a questa scuola della quale la gioventù ha tanto bisogno per addestrarsi nella difficile arte del saper porgere. c.

La Banca d'Italia

Stringher visita le sedi e le succursali

Il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, visiterà nel corrente mese e nel mese venturo le sedi e succursali della Banca, recandosi prima di tutto a Genova.

Una cartolina con il panorama di Udine. La solerte ditta editrice Ed. Luigi Barei ha pubblicato una nuova e bella cartolina postale con il panorama di Udine preso dal suburbio Cussignacco.

Questa cartolina-ricordo, che ci presenta agli sguardi l'intera città, è davvero riuscitissima, e ce ne congratuliamo sentitamente con la ditta Barei.

Ai funebri dell'avv. Billia inviarono corone anche il sig. Giuseppe Seitz ed il co. ing. Lucio Valentinis.

L'estrazione dei giurati. Oggi presso il Tribunale, seguirà l'estrazione dei giurati, per la prossima sezione della Corte d'Assise che si aprirà il 20 marzo p. v.

Se possedete un biglietto della lotteria Napoli-Verona avete aperta una porta alla fortuna, se possedete più biglietti avete aperte altrettante porte. Se non ne possedete compratene o dovrete invidiare i vincitori.

Elargizione. La signorina Marianna Billia ha elargito in memoria dell'amatissimo fratello dott. Lodovico lire 100 per l'erigenda Colonia Alpina.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia, oltremodo riconoscente, ringrazia la generosa oblatrice.

Beneficenza. Il sig. V. B. per lieto avvenimento famigliare inviò alla Congregazione di Carità lire 10.

Ringraziamenti.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine la Cassa di risparmio ha ricevuto le seguenti offerte in morte dell'avv. *Lodovico Billia*:

La contessa Teresa Concina offre lire 50.

Nell'assemblea generale della Società Operaia di M. S. ed I. tenutasi domenica scorsa, oltre l'approvazione del bilancio del 1900, vennero pure approvate ad unanimità le proposte d'inscrivere nel libro d'oro il nome del dott. Carlo Mucelli, che fu medico della Società, e di aprire una sottoscrizione fra i soci per un ricordo nella sede sociale da porsi accanto a quella degli altri benemeriti.

* *

Venne poi eletta la commissione di di scrutinio per le elezioni del presidente e di parte della direzione, che seguiranno domenica 3 marzo p. v.

Risultarono eletti Moro Giuseppe, Pellegrini Emanuele, Zandigiacomo Augusto, Frizzi Italo, Cremese Antonio, Zamparo Luigi, Petruzzi Luigi, del Toso Antonio, Bastianutti Angelo, Gennari Giovanni, Fornara Gregorio, Sabbadini Luigi, de Candido Domenico, Tunini Gabriele, Molinis Luigi Clemente, Turri Luigi, Barbini Luigi, del Missier Umberto, Quargnolo Antonio, Grassi Libero, Sebastianutti Angelo (che rinunciò), Pantaleoni Alessandro.

Ciclisti pagate la tassa. Ci crediamo in obbligo di avvertire che dopodomani scade il termine utile per il pagamento della tassa di L. 10 per il bollo alle biciclette. Ciò è necessario per evitare multe esorbitanti e molte noie.

Trattenimento al Caffè Dorta Questa sera alle otto il valente artista rag. Eugenio Torres darà al Caffè Dorta uno speciale trattenimento di calcolo istantaneo e di autosuggestione con esperimenti mnemonici e di illusionismo.

Il sig. Torres fu già applaudito altre volte allorchè anni fa ebbe a prodursi al Circolo degli impiegati civili.

Furto di bottiglie. Ieri nel pomeriggio verso le quattro la cantina del notaio dott. Alessandro Rubbazzer ebbe una visita altrettanto inaspettata quanto poco gradita.

Avendo la donna di servizio lasciata aperta la porta di un andito che mette a detta cantina ritornata, trovò un uomo che stava intascando alcune bottiglie.

Spaventata si mise a gridare ed intanto il ladro se la diede a gambe.

Verso le sei il furto fu denunciato all'Ufficio di P. S. a cui furono descritti i connotati dell'individuo.

Non era ancora trascorsa mezz'ora che due agenti si presentarono in casa Rubbazzer conducendo seco *l'uomo*.

Era desso infatti e fu riconosciuto dalla donna di servizio; d'altra parte egli stesso confessò il furto dopo che, fatta una perquisizione nel suo domicilio, gli furono trovate quattro bottiglie.

E' superfluo dire che fu tradotto in carcere.

Conviene invece rivolgere un elogio sincero all'autorità di P. S. per la rara ed efficace prontezza con cui seppe scovare il ladro e porlo al sicuro.

L'arrestato è certo Manacorda Carlo fu Pietro d'anni 46, da Moncalvo (Alessandria).

Egli risulta pure autore del furto di due fanali da carrozza commesso in danno del sig. Marussig Pietro di cui la nostra cronaca dell'altro giorno.

Corruzione di minorenne. Fu arrestato ieri per corruzione di minorenne certo Botti Guglielmo fu Luigi d'anni 41 abitante in via Superiore.

La maestrina in prigione. Per oltraggi alla forza Pubblica fu arrestata Del Zotto Maria di ignoti detta la *Maestrina* d'anni 37 abitante in vicolo Molino nascosto.

Ricerca d'apprendista. Una casa commerciale ricerca un apprendista dai 15 ai 16 anni.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

AVVISO

L'Amministrazione dei Legati **Di Toppo-Wassermann e Tullio** tiene disponibili i Palchi al Teatro Sociale in I fila numeri 3 e 20 ed in IV fila numero 11.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione brillantissima.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

UNA CONDANNA PER VIOLAZIONE DI DOMICILIO

Ieri è finito il processo a porte chiuse, su querela del prof. Achille Tellini, contro il signor Carlo Nigg negoziante.

Il Tribunale condannò il sig. Carlo Nigg a 10 mesi di detenzione ed agli annessi per violazione di domicilio.

Rumor e C. in appello

Tutti gli imputati testè condannati nel clamoroso processo in Tribunale, fecero dichiarazione di appello, così contro la sentenza, come contro le singole ordinanze proferite nel corso del dibattimento.

SPORT

Uno sportista friulano

Parigi 22 febbraio

I giornali sportivi di Parigi annunciano che il forte corridore friulano Claudio Fogolin ha lasciato definitivamente la pista, per occuparsi intero dell'automobilismo. Egli trovasi da qualche mese presso la casa Cottereau di Digione, importantissima per la costruzione delle migliori vetturine del giorno, come risulta dal concorso automobilistico ch'ebbe luogo qui a Parigi nel gennaio scorso.

Egli debutterà come corridore a Pau nella corsa di 340 km. insieme allo stesso Cottereau con una vetturina della forza di 30 cavalli, peso kg. 650, capace di una media di 110 km. all'ora.

Mentre scrivo i due intrepidi automobilisti sono in viaggio verso la primavera, verso i bei paesi dei bassi Pirenei.... trasportati da quella macchina infernale attraverso la Francia.

I miracoli di Edison

Un accumulatore ideale

Berlino 25. — E' giunta qui da Nuova York la notizia che Edison ha inventato un nuovo accumulatore che sembra essere destinato a provocare una vera rivoluzione della elettrotecnica per la sua semplicità e per la sua economia.

Il nuovo accumulatore renderebbe addirittura superfluo il carbone sia per la produzione di luce sia per la generazione di energia motrice per navi, carri, fabbriche, per l'agricoltura e per l'uso domestico.

La diminuzione del dazio sul grano col catenaccio

Telegrafano al ministeriale *Resto del Carlino*:

Non solamente si conferma stasera che si disporrà la diminuzione del dazio doganale sui grani, ma si aggiunge che questa misura verrà applicata con decreto-catenaccio per evitare le solite frodi degli speculatori.

Stamane spirava, munita dai conforti religiosi,

ANNA STRINGHER
di anni 42.

I genitori Marco e Giovanni Trevisan, i fratelli comm. Bonaldo, cav. Vittorio e Luigia addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in giorno e ora da destinarsi, partendo dalla casa presso porta Pracchiuso.

La buona e gentile signora Anna Stringher, afflitta da una lunga e penosa malattia, ha cessato di soffrire.

Alla famiglia Stringher inviamo le nostre sincere condoglianze, per il lutto gravissimo da cui fu colpita.

G. di U.

Ringraziamento

Tributiamo ringraziamenti affettuosi a tutti coloro che parteciparono con noi alla immane sciagura che ci ha colpiti con la perdita dell'amata *Emilia*.

Speciale ricordo di riconoscenza si abbia il chiarissimo *dott. Ugo Chiaruttini* che s'adoperò con cure amorose ad alleviare le sofferenze della nostra buona morta.

Udine, 25 febbraio 1901.

famiglie *Zanutta Anderloni*

Bollettino di Borsa

UDINE, 26 febbraio 1901

Rendite	25 febb.	26 febb.
Ital. 5 % contanti . . .	100 75	100 77
» fine mese pross.	100 75	101.—
Id. 4 ½ fine mese exterieure	112 —	112 —
Exterieure 4 % oro . .	72.22	72 37
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	3 8.—	318
» Italiane ex 3 %	307 —	308 —
Fondiaria d'Italia 4 ½	509 —	509.—
» Banco Napoli 3 ½ %	438 —	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510 —	510.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	875 —	878 —
» di Udine	145.—	145. —
» Popolare Friulana .	140. —	140 —
» Cooperativa Udinese	36. —	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350. —
Fabb. di zucchero S Giorgio	101 —	101 —
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	715 —	720.—
Id. » Mediterr. »	530 —	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 40	105 40
Germania » . . .	129.85	129.80
Londra	26 58	26 58
Corone in oro	110 40	110 40
Napoleoni	21 07	21 07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 70	95.80
Cambio ufficiale	105 40	105 38

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog*	*da Portog*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti